

## Il giocattolo

“Come sta oggi? Novità?”

“Bene, sempre bene, dottore. La mia attività di archivista, si può chiamare così o si usa solo per i documenti? Non lo so, comunque il mio lavoro volto alla presentazione postuma della mia persona ai miei nipoti prosegue, e mi sta molto divertendo. E sì, una risata ha proprietà benefiche che le medicine normali si sognano, è incredibile come mi senta rilassato...”

“Continua il diario di falsi sogni?”

“Sì, sì, ne ho scritti anche troppi, il quaderno è praticamente pieno. Alcuni sono esilaranti e potentissimi. Dovrebbero propormi per il Nobel per la pace.

Anche i falsi sogni sono interessanti per uno strizzacervelli come lei, o valgono solo i sogni veri, quelli illogici, pieni di fantasmi e specchi, a cui chiunque può dare il significato che crede?

Bando alle provocazioni, dottore, in questi giorni ho pensato di inserire nel baule della santità, mia, e della condanna eterna dei miei figli bugiardi e ingratiti, un giocattolo.

Sembra una cosa semplice trovare un giocattolo, che sia sufficiente andare su internet, digitare l'anno di nascita dei miei figli e scegliere a caso qualcosa che potrei aver comprato allora, ma non è così.

Ho trovato mille oggetti. Macchinine, supereroi.. banali, però. Dopo tanta ricerca stavo prendendo delle Crystal Ball. Cosa di meglio di bolle colorate e leggerissime per sottolineare il mio (inesistente) lato poetico? Pensavo di scrivere nel diario qualcosa a riguardo, così da spiegare ai nipoti perché le avessi conservate per così tanti anni. Ho provato a scrivere di bolle e nasi impiastriati, ma mi sono sentito un idiota, così ho continuato a cercare.

Poi mi è capitato di passare davanti alla stanza di un altro ricoverato e di notare quanti oggetti avesse sopra il tavolo, sotto la finestra. Io non tengo nulla, solo qualche medicina, e invece lui foto, scatole con chissà cosa, e... una Matrioska.

Ha presente quelle scatole di legno a foggia di signora russa, che dentro racchiudono una dentro l'altra identiche signore russe sempre più piccole? Ecco. C'era una di quelle, bella grande, peraltro. Quindi ancora più brutta di quelle di dimensione contenuta.

E sono ripassato, e ripassato, e quella Matrioska mi sembrava di una tale inutilità, così fuori posto, così enormemente sgraziata, che non riuscivo a togliermela dalla testa. Sa cosa sono arrivato a pensare? Che fosse l'urna cineraria della povera moglie defunta, non mi davo altra spiegazione.

Divertente sarebbe stato, mettergli quella nel baule, non crede? Altro che giocattolo!

E insomma, ho incontrato il signore in questione nella sala, che leggeva.

Mi sono presentato e gli ho chiesto se potessimo parlare un momento, che avevo bisogno di un chiarimento. Abbiamo preso un tè insieme. Non mi sono sottratto perché mi sembrava sgarbato, per quanto questi modi provinciali io li detestai.

Comunque, è una persona molto cortese. Ho apprezzato che non mi abbia inondato di informazioni sulla sua vita, anzi, ripensandoci, ha parlato pochissimo. Voleva sapere di me, figuriamoci.

Dunque gli ho domandato, tra mille scuse, di quella Matrioska.

E insomma, non immagina la risposta, dottore.

Gliela faccio breve: l'ha trovata tanti anni fa in un cassonetto dell'immondizia.

Ha detto che era rimasto colpito vedendola lì, appoggiata ai sacchetti, e l'aveva presa, non sapeva neanche lui perché. Ha raccontato di averla portata a casa, pulita, e poi appoggiata da una parte, e poi spostata, perché non sapeva proprio che farne e dove riporla. Ha detto che stava male ovunque, non stento a crederlo.

E poi un giorno molto triste - non mi ha detto il motivo né gliel'ho chiesto - l'ha presa, l'ha aperta sul tavolo, scomposta. E ha sentito di assomigliarle. Doveva essere un gran brutto giorno, penso io. E insomma ha deciso di tenerla così, e di sistemare le sue cose, e solo quando si fosse sentito contento avrebbe ricomposto una bambola, e poi un'altra e via così per otto volte.

Ci ha messo circa due anni a richiuderla tutta, ha detto.

Per questo ha deciso di portarla qui con sé, perché guardarla gli ricorda l'impegno che occorre per essere felice.

Ma si rende conto? A me immaginare quella Matrioska lasciata aperta su un tavolo, per due anni, mi fa veramente.. guardi volevo dire ridere ma non mi fa ridere affatto, mi fa incazzare. Le pare che uno può tenere una roba simile, uno scarto simile, precisiamo, aperta in sedici pezzi, in quattordici, in otto pezzi... su un tavolo per due anni? Ma si può perdere tempo così? Allucinante.

Insomma, gli volevo chiedere di darmela per sistemerla nel baule insieme al diario, di vendermela, ma figuriamoci, non gliel'ho potuto chiedere più, ovviamente.

Quindi sono andato a rivedere i giocattoli che avevo già selezionato, ma non lo so, le Crystal Ball, colorate, allegre, non mi convinsevano più molto. Invece, non ci crederà e non mi chieda perché l'ho fatto, ho comprato su Ebay una Matrioska simile a quella di quel signore.

E ho scritto il biglietto, che posizionerò dentro ad avvolgere la più piccola.

Ho scritto «Ci vuole impegno per essere felici».

Quanto di più lontano io abbia mai pensato nella mia vita.

Impegno... Mi sono impegnato 24 ore su 24, e ho costruito un patrimonio. Ho lasciato ai miei figli un patrimonio con il mio impegno. E mi odiano.

Impegno per essere felici. Sembra un ossimoro.”

“Non mi ha detto se è arrivata, la Matrioska.”

“Sì, qualche giorno fa.”

“L'ha inserita nel baule per i suoi nipoti?”

“Non ancora. L'ho smontata, era così grossa, sgraziata... se possibile più brutta di quella del mio vicino. È lì accatastata nella mia stanza. Sembrano infiniti pezzi. Rotti.”

“Il tempo ce l'ha.”

“Per fare cosa? Per chiuderne qualcuna dice dottore? Non credo proprio. Due anni, figuriamoci se ce li ho... Forse giusto un paio, potrei, di quelle più piccole...”

Ci ho pensato per un momento, non lo nego.

Poi però ci ho ripensato. E ho corretto il biglietto.

Ho scritto «ci vuole ingegno per essere felici».

Ingegno ci vuole, dottore, non impegno, ingegno. Basta saperle chiudere quelle orrende babbione di legno, prima possibile e con gran precisione. E poi lanciarle in un cassonetto.

Non vorrà mica che i miei nipoti diventino sognatori inconcludenti come il mio vicino di stanza?